

Salgono a tre i bergamaschi ricoverati a Palermo

## Altri quattro casi a Catania Chiude la Facoltà di Agraria

Subito disposta la sanificazione delle aule  
I pazienti positivi al test in Sicilia sono 15

Daniele Lo Porto  
Gaspere Urso

### CATANIA

Cinque nuovi casi di sospetto contagio da coronavirus. Uno a Palermo, all'interno della comitiva di turisti bergamaschi in isolamento all'Hotel Mercure, e quattro a Catania. Registrato, inoltre, il primo caso in provincia di Siracusa. In tutto sono 15 i casi di persone affette in Sicilia.

È stata ricoverata al Policlinico di Palermo anche la sorella della donna già trasferita dall'albergo alla struttura ospedaliera lunedì: sarebbero stati rilevati i sintomi della polmonite. Le pazienti sono sotto stretto controllo medico. A Catania, invece, il contagio sarebbe arrivato in seguito alla partecipazione di tre docenti universitari ai lavori di un convegno a Udine, il 20 febbraio scorso. L'esame dei tamponi effettuato al Policlinico di Catania ha confermato la presenza del virus dell'influenza cinese per tre professori del Dipartimento di Agraria dell'Università di Catania. Le loro condizioni non destano preoccupazioni, sono in isolamento domestico e costantemente seguiti da un'equipe sanitaria. «I tamponi sono risultati positivi, anche se la conferma definitiva dovrà avvenire tramite la validazione dei centri nazionali preposti», ha dichiarato il rettore dell'Ateneo catanese, Francesco Priolo. Di concerto con le autorità sanitarie regionali, le sedi del Dipartimento di Agraria di via Santa Sofia 100 e via Valdisavoia 5, rimarranno chiuse fino a sabato prossimo per provvedere alla disinfezione dei locali; l'attività didattica verrà ri-

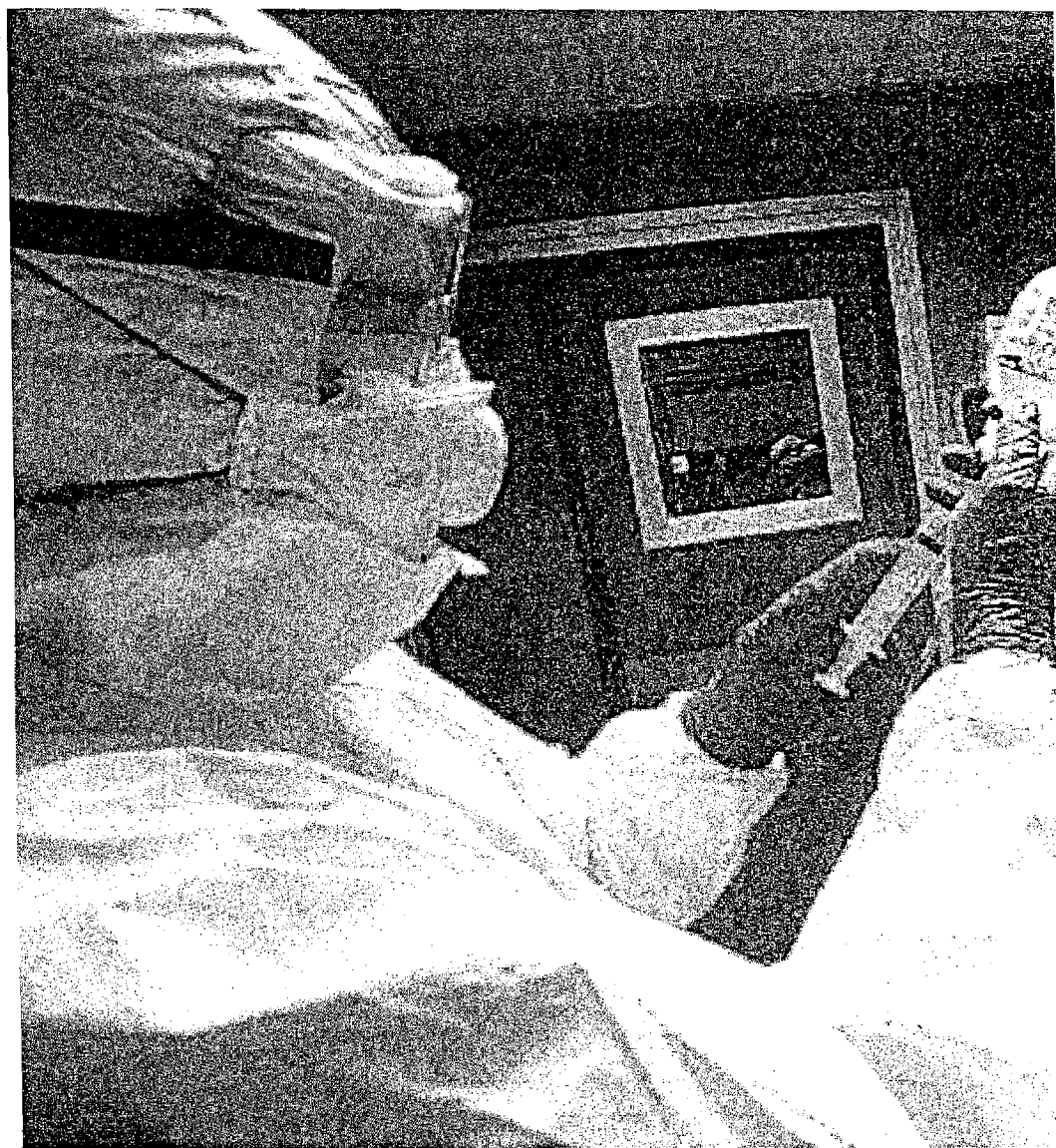
presa il 9 marzo. Il ministero dell'Università e le autorità sanitarie regionali sono stati informati in merito alla situazione, viene precisato dal rettore, «al fine di valutare e concordare eventuali ulteriori misure restrittive da adottare». In serata, infine, un paziente che era ricoverato nell'Unità terapia intensiva respiratoria (Utir) dell'ospedale Cannizzaro di Catania è risultato positivo al Coronavirus ed è adesso nel reparto Malattie infettive dello stesso nosocomio. Gli infermieri e i medici che sono entrati in contatto con lui sono stati messi in quarantena e sottoposti a controllo. Nell'Utir del Cannizzaro, che ha quattro posti letto e che è stato sottoposto a «sanificazione», per il momento sono sospesi i ricoveri.

Primo caso di coronavirus, invece, a Lentini in provincia di Siracusa. Una persona, si tratterebbe di una donna arrivata in Sicilia pochi giorni fa, è risultata positiva al test del Covid-19 effettuato lunedì al Policlinico di Catania. La donna si è subito messa in quarantena a casa di alcuni parenti, dove si trova tuttora, e al momento non sarebbero stati registrati contagi tra i familiari. Le condizioni risultano al momento buone e la donna sarebbe asintomatica e in via di totale guarigione. La persona sarebbe residente nel nord Italia, in un comune che rientra

**L'ultimo accertato  
Un ammalato in terapia  
intensiva dell'ospedale  
Cannizzaro trasferito nel  
reparto malattie infettive**

nella zona rossa, dov'è stato registrato il maggior numero di contagi. Dopo aver accusato sintomi influenzali la donna si sarebbe messa in auto isolamento per poi sottoporsi al tampone risultato positivo. È proprio la scelta della signora di mettersi immediatamente in auto isolamento che escluderebbe altri contatti al di fuori della cerchia familiare; nonostante questo le autorità hanno avviato comunque il monitoraggio stilando un elenco delle persone con le quali la donna può essere entrata in contatto prima di auto isolarsi e mettersi in quarantena, sotto osservazione sarebbero anche i familiari della donna anche se al momento vengono esclusi ulteriori contagi.

Alle 10,30 di oggi, su convocazione del presidente Musumeci, a Palazzo d'Orleans, si terrà la prima riunione del Coordinamento per le attività necessarie per il contenimento del COVID 19 della Presidenza della Regione Siciliana, chiamato a gestire una crescente emergenza. E proprio per meglio fronteggiare le esigenze della popolazione il numero verde 800.458.787 - appositamente attivato dal governo Musumeci per l'emergenza Coronavirus - viene potenziato con ulteriori 28 linee telefoniche a cui risponderanno medici e volontari della Protezione civile. Verranno configurati anche alcuni messaggi automatici che permetteranno di fornire pronta risposta alle domande più frequenti, rendendo disponibili così gli operatori per le richieste che necessitano approfondimenti particolari. «Rendiamo ancora più efficiente - ha sottolineato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci - un ser-



Indagini epidemiologiche. Intensificati gli esami per la ricerca del Coronavirus

## Agrigento, quattro vigili del fuoco in quarantena dopo corso a Roma

Tre vigili del fuoco in servizio a Lampedusa, uno dei quali residente a Palermo, e un collega del comando provinciale di Agrigento sono stati posti precauzionalmente in quarantena. Il medico incaricato dal comando non ha riscontrato alcun sintomo correlabile al Coronavirus «ma la misura precauzionale si è resa necessaria perché - ha spiegato, ieri, il comandante provinciale dei pompieri Giuseppe Merendino - in un caso, un pompiere ha frequentato la scuola per circa un mese e per gli altri tre casi poiché residenti o in servizio sull'isola di Lampedusa e bisogna tenere conto che sull'isola non vi sono disponibili strutture ospedaliere di secondo livello». I 4 vigili del fuoco interessati dalla «sorveglianza sanitaria

fiduciaria» sono asintomatici e potrebbero addirittura non essere mai venuti in contatto con i colleghi trovati positivi al virus. Ma per precauzione appunto fino a giorno 13 resteranno in quarantena e nel frattempo - applicando il protocollo di prevenzione - verranno tenuti sotto controllo dai sanitari. I 4 pompieri del comando provinciale di Agrigento fino allo scorso fine settimana erano stati a Roma per frequentare un corso di formazione. Ieri mattina, al dipartimento è stato comunicato che un secondo allievo vigile del fuoco (residente a Piacenza) è risultato positivo al tampone. L'allievo si trovava in caserma insieme ad altri 170 colleghi residenti in varie regioni. (CR)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vizio che, in questi giorni, ha molto supportato la richiesta di aiuto e chiarimenti formulata dalla popolazione, non solo siciliana. Sono state oltre quattromila, in meno di una settimana dalla sua istituzione, infatti, le telefonate ricevute. Per questo motivo voglio rivolgere un apprezzamento e un plauso particolare agli operatori e ai volontari che si stanno prodigando per orientare, rassicurare e fornire indicazioni utili agli utenti». Le domande che giungono alla Sala operativa, che opera all'interno del dipartimento di Protezione civile regionale, sono tra le più svariate: dalle richieste degli amministratori locali e dei dirigenti scolastici sulle attività amministrative da attuare, alle modalità attraverso cui operare la sanificazione di scuole e uffici, alla certificazione sanitaria per i casi di quarantena. Molti anche i quesiti sullo stato di salute o l'obbligo di autodichiarazione per quanti sono giunti in Sicilia. Tra le domande più attuali quelle relative all'obbligo di comunicazione che discende dal decreto del

presidente del Consiglio dei ministri del primo marzo. L'obbligo di comunicazione al sistema sanitario riguarda, esclusivamente, coloro che provengono dalle zone a rischio attualmente individuate in Cina, Giappone, Corea del Sud e Iran, o da Bertinico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione d'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini (per la Lombardia) e Vò (in Veneto). Al fine di contribuire al monitoraggio della situazione complessiva risulta utile che quanti entrino in territorio siciliano compilino la scheda predisposta dall'assessorato alla Salute disponibile sul sito [www.costruiscisalute.it](http://www.costruiscisalute.it). Per precauzione, infine, i vertici della magistratura amministrativa, tributaria e contabile hanno deciso di rinviare a data da definire l'apertura dell'anno giudiziario del Tar, della Corte dei Conti e della Commissione Tributaria, originariamente fissate per domani, venerdì e sabato. (DLP\* - GAUR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Musumeci convoca le parti sociali

## Imprenditori in affanno Sicindustria chiede aiuto

Servono misure straordinarie per l'export e sostegno alle imprese. Oggi vertice a Roma

Antonio Giordano

PALERMO

Misure straordinarie per l'export e sostegno alle imprese in difficoltà. Mentre il sistema degli industriali siciliani affronta l'emergenza Coronavirus con una task force pronta a dare informazioni ai colleghi. Organizzazione sociali e sindacati provano a reagire alla emergenza scoppiata nell'ultima settimana che rischia di paralizzare molte attività economiche. Ieri l'assessore alle attività produttive Mimmo Turano ha partecipato ai lavori alla Farnesina convocati dal ministro Luigi di Maio. In serata il presidente Nello Musumeci ha convocato i sindacati a Palazzo d'Orléans per una riunione alla presenza della giunta regionale. «Ho voluto incontrarvi», ha detto il governatore siciliano, «per concordare tutti insieme quali possano essere i provvedimenti da prendere a supporto dei vari settori e comparti. Domani (oggi ndr) sarò a Roma per una riunione con il presidente del Consiglio Conte proprio per discutere di questi aspetti. Tutto quello che si dovrà fare lo faremo insieme». «Abbiamo chiesto al Governo l'adozione di un 'pacchetto' di misure e interventi straordinari a favore dell'internazionalizzazione delle nostre imprese. L'emergenza Coronavirus impone un'accelerazione di questi processi», ha detto Turano, a margine del vertice alla Farnesina. Turano fotografa poi la situazione siciliana. «Registriamo una crescente preoccupazione tra le imprese siciliane con spiccata propensione all'export», dice, «abbiamo delle rinunce da parte delle imprese a partecipare a eventi fieristici ma dobbiamo fare i conti anche con rinvii e annullamenti di manifestazioni in-

ternazionali, penso a Food and Hotel Asia di Singapore che è rinviata o Foodex Tokyo che è stata annullata». «Pensiamo anche a un'indagine conoscitiva sugli effetti della crisi per predisporre un vademecum di supporto alle imprese che si occupano di internazionalizzazione», conclude Turano.

L'appello dei sindacati

La Cgil ha chiesto al tavolo convocato dal governo Musumeci di utilizzare le risorse del decreto legislativo 2015 numero 148. Si tratta di residui degli ammortizzatori degli anni precedenti che ammontano a circa 41 milioni in Sicilia «e che ora devono essere utilizzate per le politiche attive», spiega Alfio Mannino segretario generale del sindacato. Inoltre misure per il rafforzare il sistema sanitario regionale «che ha reagito bene», ha aggiunto, ed «una grande campagna 'Sicilia sicura', va combattuta la psicosi». La Cisl ha chiesto «un grande piano di rilancio degli investimenti che contempli misure forti e straordinarie», sottolinea il segretario Sebastiano Cappuccio, «e l'estensione delle misure previste per le zone rosse del Nord». «Si deve affrontare l'emergenza subito e in tutto il Paese, per tutelare tutti i lavoratori dalle conseguenze di questa vicenda sanitaria, ma bisogna anche sbloccare gli investimenti», spiega Claudio Ba-

rone della Uil, «anche la Sicilia acceda ad ammortizzatori sociali e agevolazioni fiscali».

Sicindustria: imprese sane

«In nessuna delle nostre circa mille aziende si è registrato un caso di Coronavirus e Sicindustria ha costituito un coordinamento interno dedicato al fenomeno», spiega Alessandro Albanese vicepresidente vicario dell'associazione, «una pagina sul nostro sito è in costante aggiornamento. Raccogliamo domande, preoccupazioni, dubbi e siamo disponibili a fornire chiarimenti, informazioni, indicazioni sugli ultimi provvedimenti normativi». Spiega Albanese che si sta facendo pressione direttamente e attraverso tutti gli strumenti di Confindustria per spingere il governo nazionale e regionale «a individuare soluzioni per le imprese coinvolte negli effetti dell'emergenza»: ammortizzatori sociali, defiscalizzazioni e agevolazioni al credito vanno destinate a tutte le aziende, come quelle del settore turistico, «che hanno visto compromessa in modo importante la loro attività».

Agricoltura e trasporti in crisi

Gli effetti di quello che sta accadendo si iniziano a vedere in alcuni comparti, come quello agricolo e i trasporti. Un primo allarme arriva da Ragusa. «Commesse estere annullate, mercati ortofrutticoli chiusi o che funzionano a singhiozzo», dicono il presidente, Antonino Pirrè, e il direttore, Giovanni Scucce, di Confagricoltura Ragusa. «Se si ferma il comparto agroalimentare», aggiungono, «si ferma il cuore della nostra economia». Sul fronte dei trasporti si vedono già i primi segni meno che potrebbero influenzare l'intera stagione. Nell'aeroporto di Palermo, a febbraio, è stata registrata una flessione dell'1,41% dei viaggiatori (372.827 contro 378.156 nel 2019), anche a seguito del calo tra il 30% e il 40% nell'ultima settimana del mese. Il trend nei primi due mesi del 2020 per il «Falcone-Borsellino» resta positivo: +2,89 per cento rispetto al 2019. (\*AGIO\*)



Presidente. Nello Musumeci

I sindacati  
La Cgil: investire i fondi disponibili per il lavoro  
La Uil: ammortizzatori e agevolazioni fiscali

Da ieri lezioni normali per tutti

## Scuole riaperte a Palermo Ma resta l'allerta

Uno studente si autodenuncia: ho incontrato un amico del Nord

Alessandra Turrisi

PALERMO

Tutti in classe, ma con un livello di allerta alto. Tanto da scattare in piedi e «autodenunciarsi» ai professori per il solo fatto di avere incontrato fuori dalla scuola, alcuni giorni fa, un ex compagno tornato dalla Lombardia. È accaduto ieri mattina all'Istituto superiore Ettore Majorana di Palermo. Un docente ha letto i dettagli del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, secondo cui chi proviene dalle regioni e dai comuni interessati dalla diffusione del virus Covid-19 deve segnalare all'Asp, e alcuni studenti, preoccupati, hanno raccontato di avere incontrato un ex allievo che proveniva proprio dal Nord Italia. «È stato ammirevole come i ragazzi si siano premurati di informare i docenti di questo episodio», dichiara la dirigente scolastica Melchiorra Greco - «Noi abbiamo telefonato ai genitori, che a loro volta hanno contattato il medico curante, che ha rassicurato tutti. È giusto stare attenti, ma valutare sempre i fatti con serenità. A un ragazzo che aveva il raffreddore, invece, per sicurezza abbiamo fornito una mascherina».

Intanto, dopo la sospensione delle attività educative e didattiche decretata all'inizio della crisi dall'ordinanza del Presidente della Regione siciliana, ieri si sono riaperti tutti gli istituti di ogni ordine e grado a Palermo e provincia.

Da un monitoraggio effettuato dalla segreteria dell'assessorato alla Scuola del Comune di Palermo, «si registra una regolare frequenza. Solo in taluni nidi e scuole dell'infanzia comunali e statali c'è un lieve ca-

lo di frequenza che, tuttavia, sembrerebbe in linea con le medie del periodo» si legge in una nota. «Tutte le scuole hanno applicato, direttamente o tramite la Reset o altre aziende, le norme precauzionali indicate dalla Regione e dal Comune» dice il sindaco Leoluca Orlando. L'assessore Giovanna Marano ringrazia «tutti i dirigenti e il personale delle scuole per l'egregio lavoro fatto, che è segno di grande cura rivolta alla nostra comunità».

Grande successo, invece, sta riscontrando il disinfettante realizzato «in casa» dai docenti e dagli studenti dell'Istituto superiore Ascione di Palermo. «Collegi dirigenti scolastici e anche altri enti hanno telefonato per sapere come potere avere il DisinfAscione - afferma la dirigente Rosaria Inguanta - Abbiamo già prodotto oltre 10 litri di disinfettante, che eroghiamo al personale e ai ragazzi con i dispenser posti a ogni piano dell'istituto».

L'Amat, infine, ha «provveduto ad attivare ogni azione utile alla tutela della clientela dei mezzi di trasporto pubblico di Palermo e dei lavoratori della società» assicura il presidente dell'azienda di trasporto pubblico di Palermo, Michele Cimino. (\*ALTU\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore. Giovanna Marano

Eccellenza  
Grande successo per il disinfettante fatto in casa all'Ascione: lo vogliono già tutti

Il presidente di Assolombarda oggi a Palermo incontra gli imprenditori di Sicindustria

## Bonomi: intesa tra pubblico e privato per la Sicilia

ROMA

«L'Italia si era fermata prima del virus, e ora rischiamo la recessione. Più seria di quella dei nostri concorrenti, visto che eravamo già alla più bassa crescita in Europa. E ancor più seria nel Sud e in Sicilia, visti gli svantaggi cumulati negli anni, in termini di minor numero di occupati, di redditi e investimenti». In vista dell'incontro con gli imprenditori (oggi pomeriggio, nella sede di Sicindustria a Palermo), Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda e candidato per la presidenza di Confindustria, ragiona con i più stretti collaboratori sui temi della crisi e delle risposte da dare per lo sviluppo in chiave europea: «Non ci sono Nord e Sud distinti, separati. Bisogna ragionare nell'unica prospettiva di lasciar lavorare meglio le imprese che danno lavoro e reddito, non estendere il ruolo già troppo ampio e inefficiente dello Stato».

La chiave non sta nell'aumento d'una spesa pubblica improduttiva. Chi lo conosca che Bonomi ragiona

così: «Penso alla vicenda di Termini Imerese e al fallimento delle scelte di governo dopo la chiusura della Fiat. Avessero affidato alle imprese il ruolo di scegliere investitori industriali e finanziari per Termini, oggi non stamremmo a contemplare la possibilità che il sito industriale scompaia definitivamente».

Pesano, sull'economia dell'Isola, i 13 miliardi di debito della Regione Sicilia. Ma, secondo Bonomi, ciò non impedisce di lavorare per sanare i ritardi accumulati sulle risorse esistenti, anche per i fondi Ue, «con un'alleanza efficace pubblico-privati, per sbloccare cantieri, avviare servizi per industria, cultura, sanità e turismo, vera leva di sviluppo sostenibile. E fa-

**L'impegno**  
**«Nessuno immagina un'Italia che non combatta per crescere tutta unita, Nord e Sud»**

re crescere la capacità delle imprese e delle università di puntare sulla ricerca e sull'innovazione anche qui in Sicilia».

Investimenti, dunque. Non assistenzialismo. Il giudizio di Bonomi è chiaro: l'alleanza pubblico-privato va estesa e praticata dovunque, in Sicilia, al Sud e in Italia, per realizzare scelte strutturali e infrastrutturali essenziali, anche per sostenere l'export,



Carlo Bonomi. Presidente di Assolombarda

«invece di continuare a pensare a bonus a tempo che hanno ulteriormente pregiudicato il bilancio della previdenza e quello dello Stato».

La Sicilia, infatti, comprende una quantità elevata del totale nazionale di beneficiari del reddito di cittadinanza. Insiste Bonomi: «Non crediamo sia una risposta strutturale». Invece, «serve lavoro vero, in imprese efficienti e avanzate, oberate da meno tasse e assillanti oneri amministrativi». Serve dunque «più facilità di accesso al Fondo di garanzia delle piccole e medie imprese, una rimodulazione delle scadenze fiscali e contributive che sia agevolata non solo per le imprese concentrate nelle aree rosse del coronavirus, ma per tutte quelle che sono coinvolte in molte filiere e parti d'Italia».

Per il turismo e l'export alimentare siciliano «servono misure immediate d'intervento pubblico nei confronti di tutti i Paesi e i sistemi d'impresa che stanno adottando atteggiamenti di chiusura per l'offerta italiana». E scelte politiche per recuperare

gli svantaggi competitivi e tornare a crescere. Anche su un altro versante: «Siamo impegnati risolutamente a favore della legalità, in Sicilia e nell'Italia tutta: perché l'economia illegale e criminale spiazza le imprese che operano correttamente». Insomma, «siamo per una cultura del mercato e del merito e nettamente contrari a chi illegalmente falsa la concorrenza e devasta politica, pubblica amministrazione ed economia».

L'orizzonte generale è quello dell'impresa aperta, innovativa, produttiva, competitiva: «Il nostro turismo, la manifattura, l'export, vivono e creano lavoro se sapremo offrire prodotti e servizi di valore nell'area mediterranea e in tutto il mondo». La conclusione di Bonomi è chiara: «Non cadiamo nella trappola delle divisioni e delle chiusure neanche a casa nostra. Quanto alle imprese del Nord, vi assicuro che a nessuno passa per la testa di immaginare un'Italia che non combatta per crescere tutta unita, Nord e Sud insieme nel mondo».

# Rifiuti, una task force per elaborare le tariffe

**Srr in difficoltà  
«Ci vuole tempo  
per predisporre  
i dati e i metodi»**

**PALERMO.** La Sicilia dei sindaci indebitati e delle società di gestione in crisi d'identità non è attrezzata per far fronte alle esigenze imposte dal nuovo metodo di fatturazione per le tariffe dei rifiuti. La predisposizione dei piani economici e finanziari, da fare entro la fine del prossimo mese appare in alto mare. Ieri le società d'ambito e di gestione riunite a Palazzo d'Orleans hanno rappresentato problemi diversi, ma una matrice unica: ci vuole tempo per predisporre i dati e arrivare alla sintesi del lavoro chiesto: «Da gennaio ci siamo attivati e abbiamo convocato i comuni del nostro ambito - ha dichiarato Francesco Rametta della Srr Trapani sud - stiamo valutando l'applicabilità di queste formule e speriamo che i singoli enti locali riescano a fornire i numeri nei tempi che ci siamo dati».

Dal canto loro le Srr hanno ribadito la richiesta di aiuto e la volontà di collaborare, rilanciando l'allarme. «La nostra Srr non ha le professionalità necessarie», dice Antonio Licciardo, sindaco di Assoro e presidente della Srr Enna. Stesso concetto anche per Ignazio Puglisi, sindaco di Piedimonte e presidente Srr Catania Nord: «Abbiamo grosse difficoltà, eravamo enti territorialmente competenti ma adesso in questa fase non si capisce qual è il nostro compito». Nicola Russo, presidente Srr di Messina Area metropolitana ha invece concluso: «Siamo nella condizione di dare un contributo ai Comuni - dice - ci sono problemi di tempistica, la nostra Srr ha 48 Comuni con popolazione variegata, quindi ci sono criticità di ogni tipo. Abbiamo incontrati i sindaci chiedendo i dati ma nessuno ad oggi li ha trasmessi».

Giu. Bi.

**L'assessore regionale  
all'Energia Pierobon  
convoca gli stati  
generali del settore  
per sostenere Srr  
e Comuni in questa  
fase che rischia  
di avere ripercussioni  
nel settore**

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Il governo regionale sta con i comuni e le società di gestione dei rifiuti nella vicenda delle nuove tariffe volute dall'Autorità di Regolazione Energia Reti Ambiente (Arera) che rischia di mandare in tilt gli equilibri già precari di enti locali e Srr. Alberto Pierobon, assessore regionale ai Rifiuti ha convocato ieri a Palazzo d'Orleans una sorta di Stati generali del settore, confermando la volontà di affermare una solida interlocuzione sull'argomento. Con Pierobon anche il vertice amministrativo del Dar Salvo Cocina, il segretario generale dell'Anci, Mario Alvano, e la dirigente del Piano di rafforzamento amministrativo, Patrizia Valentini.

Tra gli obiettivi individuati quello di chiedere intanto una proroga, ma anche fornire assistenza tecnica e amministrativa ai sindaci e alle società.

Da qui la nascita di una task force per sostenere Srr e Comuni in questa fase che si annuncia di complessa transizione: «Il metodo Arera è a imbuto - ha commentato Pierobon - ma molto le aziende di servizio pubblico del nord, specie quelle quotate, ed è poco replicabile in Sicilia. Oltre alla dimensione ciclopica di quelle società - ha spiegato - l'approccio di contabilità è diverso. Non vorrei ci fosse un assalto alla diligenza dove tutti infilano i costi di funzionamento». E realisticamente ha concluso: Speriamo in una proroga, ma non ne abbiamo al momento la certezza, ci dobbiamo comunque attrezzare».

mo comunque attrezzare».

Il sistema di tariffazione procede quasi per tentativi nella sua nuova definizione, col nuovo metodo, ad esempio, le Srr devono rifarsi ai costi storici degli anni passati, che però a parte le difficoltà di riscontro si trascinano dietro le storture legate all'emergenza e la situazione dunque non può che aggravarsi. Nel complesso il nuovo percorso guarda più a un sistema avanzato di gestione, mentre in Sicilia, dove esiste una gestione frammentata e un passato più caotico, non si può smarrire la bussola dell'aspetto pubblico del servizio.

Mario Alvano, segretario generale di Anci Sicilia ha riconosciuto l'utilità di fare squadra come sistema: «questa è una platea qualificata per affrontare la questione - ha detto - solo comprendendo le difficoltà che si stanno incontrando nella redazione dei piani economico-finanziari. Criticità, fatti emergenziali e impiantistica, come ha ricordato l'assessore si riflettono sul risultato finale».

La competenza legislativa tributaria è esclusiva e rimane allo Stato, come regioni, ha chiarito lo stesso Pierobon «l'effetto della slavina sarà notevole, non faremo mancare ai comuni e alle società, le nostre linee indirizzate e il supporto».

L'unità di coordinamento, a cui Anci intende contribuire con un ruolo attivo, di fatto sta per nascere e l'incontro a Palermo del ministro per gli affari regionali e le autonomie locali Francesco Boccia, in programma dopodomani a Palazzo Comitini sarà magari un modo per strappare qualcosa di più di una semplice proroga o un rinvio delle sanzioni che oggi sembrano gli obiettivi possibili di una ipotesi di negoziazione complessa.

Informalmente Arera ha fatto sapere che le sanzioni in questa prima fase di assestamento potrebbero non arrivare, ma secondo la regola che è stata modificata, potrebbero pienamente arrivare a segno. Il quadro, per come appare, necessita di interventi su più livelli. La Regione ha annunciato di volere fare la sua parte, le società di gestione avranno un surplus di lavoro da portare a termine, ma soprattutto rimane l'anello debole di un sistema ibrido in Sicilia che si pone il problema della trasparenza del ciclo dei costi.



L'assessore Pierobon, terzo da sinistra, presenta la task force

PALERMO

**Sequestrati 25 mila euro a dipendente  
del gruppo Sicilia Futura: si è appropriato  
di denaro pubblico senza autorizzazione**

LEONE ZINGALES

**PALERMO.** Per avere effettuato una serie di anticipazioni sugli stipendi, senza essere autorizzato, ha fatto scattare una segnalazione della Corte dei conti e la contestuale indagine della polizia tributaria. Ieri mattina i finanziari del Nucleo operativo Metropolitano di Palermo, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica, hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza, per circa 25 mila euro, nei confronti di un dipendente del Gruppo Parlamentare all'Ars Sicilia Futura. Si tratta di Antonino R., 66 anni, che è stato iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di peculato. Le indagini hanno dimostrato che Antonino R., che aveva l'incarico di addetto ai pagamenti e quindi aveva accesso diretto ai conti correnti del gruppo parlamentare, si sarebbe appropriato, senza alcuna autorizzazione, di 25 mila euro versati dall'Assemblea regionale quale contributo in favore del Gruppo parlamentare. Il sostituto procuratore, titolare del-

l'inchiesta, ha disposto un decreto di sequestro preventivo d'urgenza dei beni per un valore corrispondente alle somme di cui il dipendente pubblico si è appropriato. In esecuzione del provvedimento, gli investigatori delle Fiamme gialle hanno proceduto ad accertamenti patrimoniali procedendo al sequestro di un immobile di proprietà dell'indagato, nel territorio di Termini Imerese.

L'indagine della Procura arriva poche settimane dopo la conclusione del troncone principale del procedimento noto come "Spese pazze all'Ars" del gennaio 2014 che ha visto il coinvolgimento di 83 deputati regionali - alcuni in carica, altri delle scorse legislature - indagati sull'uso illecito dei fondi destinati ai gruppi parlamentari. Oltre ai parlamentari sono finiti sotto l'obiettivo della Procura 14 tra consulenti e dipendenti dei Gruppi.

Numerosi dei fondi distratti dalle casse dei Gruppi parlamentari finivano anche nelle tasche dei portaborse attraverso pagamenti extra e denaro fuori busta.



## I Fatti

Nel 2019 in Italia registrato un +2,4%, salvate 4mila vite

## Aumenta il numero dei trapianti, ma la Sicilia resta in coda

LIVIA PARISI

**ROMA.** Continuano a crescere i numeri dei trapianti di organo effettuati in Italia: solo nel 2019 sono aumentati del 2,4% e hanno permesso di salvare 3.813 vite. Numeri che lo rendono il secondo miglior anno di sempre per volumi di attività, dopo il 2017, e che hanno permesso alle liste d'attesa di continuare a ridursi. Ma i no alle donazioni restano ancora tanti e l'Italia resta divisa tra un Nord propenso a donare e un Sud che stenta.

Questa la fotografia scattata dal report 2019 del Centro Nazionale Trapianti (Cnt), mentre gli esperti temono «l'effetto coronavirus» per via di un maggior impegno delle terapie intensive. Le infezioni da Covid-19 «potrebbero avere conseguenze anche sulla donazione degli organi, soprattutto nelle regioni più colpite dall'emergenza. Lo monitoreremo», ha detto Massimo Cardillo, direttore del Cnt, sottolineando però che per quanto riguarda la sicurezza non c'è nulla da temere, perché «su tutti i potenziali donatori viene effettuato il test».

Il numero maggiore di trapianti nel 2019 ha riguardato il rene (2.137) seguito dal fegato (1.302), cuore (245) e polmone (153). Grazie a questa crescita i pazienti che attendono un trapianto sono scesi a 8.615, la maggior parte dei quali aspetta un rene. Nello stesso anno sono state però 863 le opposizioni alla donazione rilevate nelle rianimazioni ed espresse dai familiari del paziente deceduto, in aumento dell'1,4%. Grazie al sistema di regi-

strazione collegato alla carta d'identità elettronica, crescono però le dichiarazioni di volontà espresse in vita dai cittadini: nel solo 2019 c'è stato un aumento del 23% rispetto al 2018 e finora oltre 5 milioni hanno dichiarato la loro disponibilità alla donazione.

Tuttavia, «il dato delle donazioni conferma forti differenze tra Nord al Sud del Paese», ha sottolineato Cardillo, «a fronte di una media nazionale di 23 donatori per milione di persone, si va dai 50 della Toscana agli 8 della Sicilia». Numeri che indicano, ha sottolineato il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri, «che in alcune aree c'è ancora molto da lavorare per riuscire a trasmettere l'importanza di questo gesto, che è anche una questione di cultura del dono».

Nel 2019 sono cresciute del 23,5% anche le donazioni di midollo osseo da parte degli italiani e destinate a pazienti di tutto il mondo. Così come crescono anche i trapianti di midollo effettuati in Italia, che nel 2019 sono stati 859, ovvero +1,3% rispetto al 2018: il numero più alto mai realizzato nel nostro Paese. Mentre, dopo l'exploit del 2018 ottenuto grazie alla mobilitazione per il piccolo Alex, gli iscritti al registro dei donatori di midollo (Ibmdr) hanno continuato a salire del 6,7% anche nel 2019 e sono oggi 450.000. Numeri, conclude Cardillo, «che parlano di un sistema sempre più in grado di gestire al meglio e velocemente tutti i delicati passaggi che permettono di prelevare, trasportare e trapiantare un organo nella massima sicurezza».

# «Un infermiere ogni 20 pazienti nelle Aziende mancano 500 unità»

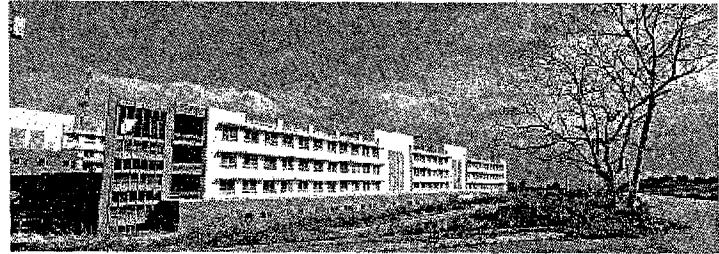
Allarme del Nursind. Audizione all'Ars sulla carenza d'organico nelle strutture ospedaliere

«Abuso dei turni in pronta disponibilità e continuo demansionamento»

Un infermiere ogni venti pazienti, o addirittura uno ogni quattro in Terapia intensiva, dove il paziente è totalmente dipendente dal personale. In tutto mancherebbero 500 infermieri tra Policlinico Vittorio Emanuele, Cannizzaro, Garibaldi e Asp. Sono questi i numeri che il Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche, ha illustrato in commissione Sanità all'Ars nel corso di un'audizione per

affrontare i problemi relativi alla carenza d'organico di infermieri e socio sanitari nelle strutture ospedaliere siciliane. Presenti Vincenzo Neri in rappresentanza della segreteria di Catania, Salvo Calamia per il coordinamento Nursind Sicilia, mentre per la segreteria di Catania c'erano anche Francesco Di Masi, Lino Pennacchio e Marco Di Bartolo.

Il sindacato ha consegnato una relazione in cui emerge che «la carenza di personale genera un risparmio per la sanità stimato in 1,8 milioni annui sulla pelle di lavoratori e pazienti. Al Cannizzaro si arriva a turni in cui lavora un infermiere per 18 o 20 pazienti in reparti come Cardiologia, Chirurgia Plastica Ginecologia e Ostetricia. Nelle terapie intensive, invece, dove il paziente è totalmente dipendente dal personale e si dovrebbe avere un rapporto ottimale di un infer-



L'ospedale San Marco

miere ogni due pazienti, nel Catanese si arriva a uno su 3 o addirittura su 4».

Per far fronte alla carenza di organico «si continua ad abusare denunciando il Nursind - dei turni in pronta disponibilità, come accade al Policlinico, oppure ricorrendo a un continuo e consapevole demansionamento. Anche perché mancano centinaia di operatori sociosanitari le cui mansioni vengono

svolte dagli infermieri».

«La mancata previsione di nuova "congrua" dotazione di infermieri potrebbe portare a un collasso del nuovo presidio San Marco a pochi mesi dalla sua inaugurazione - spiega il Nursind - Altro caso: al Policlinico molti reparti sono senza coordinatore infermieristico (ex caposala) fin dal 2008 e le sue funzioni sono spesso assolte da "improbabili" facenti funzione spesso selezionati con modalità "ad personam" senza opportune e non obbligatorie selezioni previa verifica dei requisiti di legge».

E ancora: «I complessi operatori derivati dall'accorpamento delle strutture dell'ex Ferrarotto ed ex Vittorio Emanuele vivono una situazione di disorganizzazione a causa del mancato processo di integrazione e multidisciplinizzazione delle competenze degli operatori. È pendente al Policlinico lo stato di agitazione che, se non revocato, porterà allo sciopero di una giornata nel mese di aprile».

**ARNAS GARIBALDI**

## Il dott. D'Arrigo nuovo direttore Chirurgia vascolare

Con l'arrivo del dott. Giuseppe D'Arrigo nel ruolo di direttore dell'Uoc di Chirurgia Vascolare, prende forma il nuovo assetto dell'Arnas Garibaldi, diretta dal dott. Fabrizio De Nicola.

Cinquantasettenne, il chirurgo approda all'azienda ospedaliera di piazza Santa Maria di Gesù dopo un'esperienza di otto anni all'Uoc di Trapianti d'organo e Chirurgia vascolare dell'Azienda Policlinico Vittorio Emanuele.

Laureato con il massimo dei voti nel 1986, D'Arrigo si specializza prima in cardiocirurgie e, successivamente, in Chirurgia Vascolare, perfezionandosi all'Hopital St Joseph di Parigi e nel Centro Cardiologico Monzino di Milano.

Il nuovo primario si è già presentato all'équipe del Garibaldi Nesima, dove la rete ospedaliera ha previsto 16 posti letto per i ricoveri ordinari con le relative attività di supporto. Peraltro, dalla sua organizzazione dipenderanno anche le attività ambulatoriali - accessibili da lunedì a venerdì - e quelle di emergenza-urgenza del Garibaldi Centro, con reperibilità 24 ore su 24.

«Con l'arrivo del nuovo direttore - ha detto De Nicola - la chirurgia vascolare si rafforza anche dal punto di vista organizzativo».



**ATTUALITÀ**

4/3/2020

La Regione

## Dirigenti generali, mini-rotazione in attesa delle scelte

Mentre il presidente della Regione Nello Musumeci prende tempo, la partita si complica. Tutta in salita la scelta dei nuovi dirigenti generali di Palazzo d'Orléans: le domande presentate per la mega-selezione interna sono 1.400, e adesso spetta alla giunta decidere, ma l'assegnazione degli incarichi è stata rinviata almeno fino al 15 marzo. «In questa fase – ha detto qualche giorno fa Musumeci durante una conferenza stampa sul coronavirus – ci sono altre questioni da affrontare». La decisione, però, potrebbe essere rinviata molto più a lungo: la Lega chiede infatti che la rotazione arrivi dopo il rimpasto, in modo da lasciare mani libere ai salviniani in caso di ingresso in giunta. Il commissario regionale del partito, Stefano Candiani, ha chiesto infatti una casella strategica, l'Agricoltura: i tre dipartimenti che dipendono da quell'assessorato (Agricoltura, Pesca e Sviluppo rurale) entrerebbero così nella partita politica.

Intanto, però, Palazzo d'Orléans ha deciso una mini-rotazione. Domenica, infatti, è andata in pensione la dirigente generale del dipartimento Lavoro, Francesca Garoffolo: per sostituirla, ad interim, è stata scelta Maria Letizia Diliberti, che così ha lasciato l'altro interim che fino a questo momento le era stato assegnato, quello alla Famiglia. Per quest'ultimo incarico, anche in questo caso ad interim, è stato scelto invece Rosolino Greco, che mantiene la guida della pesca.

Solo un antipasto. Perché in ballo ci sono diverse partite delicate. A partire da quella per la Ragioneria generale: nella casella che tiene le chiavi del bilancio della Regione è ad esempio dato per assodato l'addio di Giovanni Bologna, che resterebbe sull'altra poltrona che attualmente occupa, la guida della Funzione pubblica. Per la Ragioneria c'è stato un corteggiamento nei confronti di Benedetto Mineo, che fu vice- capo di gabinetto di Totò Cuffaro e poi dirigente delle Finanze. Mineo, però, avrebbe fatto sapere di voler rifiutare: così, nei palazzi del potere, è iniziato a circolare il nome di Tozzo, ex dirigente della Sanità attualmente "prestato" alla Corte dei conti, da sempre gradito ai centristi e in passato non osteggiato dal Pd. Per Tozzo, in alternativa, si è ipotizzato anche un incarico alle Finanze, dove Grazia Cannata è data in uscita.

— c.r.

k Governatore Nello Musumeci

**POLITICA**

4/3/2020

## Forza Italia deflagra in Sicilia ‘Micciché lasci la guida del partito’

*I deputati Scoma e Germanà si scagliano contro il presidente dell'Ars: "No al doppio ruolo". La punta di un malessere che cova da tempo fra i berlusconiani. Prestigiacomo sferza Tantillo per l'inchiesta sul Comune di Palermo*

di Antonio Fraschilla Forza Italia in Sicilia si spacca e diventa ufficiale la fronda contro il coordinatore regionale, e presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché. Dopo i malumori espressi a mezze misure, i silenzi, le assenze ai tavoli del partito, e dopo le missioni milanesi di molti per convincere Silvio Berlusconi a intervenire, adesso due esponenti azzurri molto vicini a Micciché nel recente passato escono allo scoperto. E gli chiedono formalmente un passo indietro da coordinatore del partito nell'Isola.

I deputati nazionali Francesco Scoma e Nino Germanà, coordinatore nazionale degli enti locali, non usano più giri di parole: « Quando Bertinotti, Casini e Fini vennero eletti presidenti della Camera dei deputati lasciarono la guida dei loro partiti — dicono entrambi — scelte di buon senso istituzionale e politico, per evitare di dover ricoprire contemporaneamente ruoli tra loro incompatibili. Ebbene la Sicilia sfugge a questa regola di correttezza istituzionale, visto che il suo parlamento regionale è presieduto da un segretario regionale di partito che quindi veste a volte la divisa dell'arbitro e a volte la maglietta di capitano di una delle due squadre giocatrici, di fronte alle quali dovrebbe essere terzo. Forza Italia in Sicilia ha bisogno di una guida a tempo pieno e non parziale che rilanci il partito e lo apra a un ampio confronto interno e con tutti i suoi militanti. Non c'è più tempo da perdere». I due deputati chiedono, in caso di mancata risposta di Micciché, l'intervento di Berlusconi: « Il presidente Berlusconi, uomo al quale siamo legati politicamente e affettivamente da oltre 25 anni, potrà certamente intervenire per una annosa questione che configge nella politica siciliana».

La spaccatura è formale, ma covava da tempo. Un pezzo del partito non si riconosce più nelle scelte dell'eterno delfino di Berlusconi nell'Isola. L'ex presidente del Senato Renato Schifani in queste ore è molto amareggiato per il mancato coinvolgimento nelle scelte fatte da Micciché. Stesso discorso per la deputata nazionale, e compagna di Gaetano Armao, Giusi Bartolozzi, che più volte ha chiesto a Berlusconi d'intervenire. Perfino l'eurodeputato Giuseppe Milazzo, per la quale elezione Micciché si è speso moltissimo, è molto freddo con il presidente dell'Ars e c'è chi sussurra di un suo possibile passaggio a Fratelli d'Italia vista anche l'assidua frequentazione a Bruxelles con l'eurodeputato di Fdi Raffaele Stancanelli.

Anche l'ex ministra Stefania Prestigiacomo ormai è da tempo in rotta di collisione con Micciché. È stata una delle poche azzurre a dire che Franco Mineo, un fedelissimo di Micciché, non poteva restare nel gabinetto dell'Agricoltura dopo le sue frequentazioni con il boss Scotto. E adesso bacchetta il partito che «non ha detto nulla di fronte agli arresti che hanno coinvolto il Comune di Palermo». La Lega ha chiesto con il segretario Stefano Candiani l'intervento del ministero dell'Interno su Palazzo delle Aquile. Ma cosa ha detto Forza Italia che sulla carta sarebbe opposizione? «Sono sorpresa nel leggere che un senatore leghista del Nord chieda, legittimamente, l'intervento del ministro dell'Interno sul caso delle presunte tangenti al Comune di Palermo, che ha travolto la giunta Orlando e per il quale verrà sentito in qualità di testimone anche il capogruppo di Forza Italia, Giulio Tantillo — dice Prestigiacomo — io credo che dovremmo essere innanzitutto noi siciliani di Forza Italia, opposizione "senza se e senza ma" della giunta comunale, a chiedere prima e più forte degli altri che sul caso Palermo si accendano i riflettori dei media e della politica nazionale. E penso che Tantillo dovrebbe a voce alta dichiarare tutta la propria estraneità alla sentina di corruzione che sta emergendo». Un altro siluro al fronte di Micciché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**POLITICA**

4/3/2020

Il caso

## Pd, ritiri e tesseramento È già polemica da Palermo ad Agrigento

Dovevano essere i congressi della pace dentro le varie anime del Pd dopo la burrascosa stagione degli scontri con i renziani e invece al pronti via si inizia già a litigare. Da Palermo ad Agrigento è scontro su candidature e tesseramenti.

A Palermo l'unica rimasto in campo per la carica di segretario provinciale è l'ex consigliere comunale Rosario Filoramo. Ieri il presidente della commissione provinciale per il congresso, Attilio Licciardi, ha ricevuto la rinuncia alla candidatura di Antonino Bongiovanni, l'unico altro candidato per la guida dei dem nel capoluogo, vicino all'area che fa capo al deputato Carmelo Miceli, ex renziano rimasto nel Pd: «Per tale ragione — scrive in una nota Licciardi — l'unico candidato è Rosario Filoramo al quale auguro già da ora buon lavoro per l'impegno che lo attende. Sono certo che la scelta unitaria aiuterà il Pd a rafforzarsi nei territori e ad aprirsi alla società». Ma Filoramo, da sempre vicino all'area di Antonello Cracolici, non fa in tempo a festeggiare che subito arrivano bordate di Partigiani dem guidati da Antonio Rubino: «Leggo che a Palermo si parla di candidature unitarie e devo specificare che l'unica unità che si è raggiunta è quella all'interno dell'area Zingaretti, vecchia e nuova, che ha solo messo in atto atti di bullismo politico per mano di Filoramo che inizia molto male — dice — attenderemo la commissione per il congresso in programma per domani e successivamente esporremo la nostra posizione su questo congresso e i suoi protagonisti».

Ad Agrigento invece si litiga per le tessere e già ancora prima di iniziare si chiede la sospensione del congresso provinciale. A guidare la fronda l'ex deputato Giovanni Panepinto: «Da tesserato del Pd provo nausea a constatare che il commissario Lo Sacco ha inserito 150 tesserati che non erano nell'elenco del 7 gennaio scorso, ultima data per il tesseramento — dice Panepinto — da 1.350 si passa a 1.500 tesserati oltre alle tessere dei giovani democratici nella provincia di Agrigento. Sono state torturate tante persone perbene a stare su una complicata piattaforma online e riprovare diverse volte per avere la tessera del Pd e poi scoprire un'altra "lista" fatta dopo il 7 gennaio. Purtroppo non si sono ristabilite dopo il commissariamento e le elezioni di Zingaretti. Mi rammarico che Lo Sacco sia stato al servizio di un progetto preciso: fare il congresso dei dem con la sola partecipazione della sinistra del Pd. Si potrebbe dire che il lupo perde il pelo ma non il vizio». Altri trenta segretari di circolo di Agrigento hanno protestato e Lo Sacco ha rinviato di una settimana il congresso provinciale di Agrigento.

— a .fras

k Verso i congressi. Il Pd si appresta a celebrare la fase congressuale